

Doc. XXIII

n. 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 23 marzo 1988, n. 94)

(composta dai senatori: Chiaromonte, Presidente; Vitalone, Calvi, Vice Presidenti; Azzarà, Segretario; Alberti, Benassi, Cappuzzo, Corleone, D'Amelio, Ferrara Pietro, Fogu, Gualtieri, Imposimato, Lombardi, Murmura, Pisanò, Sartori, Sirtori, Tripodi, Vetere, Vitale; e dai deputati: Guidetti Serra, Segretario; Andò, Azzaro, Bargone, Baruffi, Becchi, Binetti, Bruno Paolo, Cafarelli, De Lorenzo, Forleo, Lanzinger, Lo Porto, Mancini Giacomo, Mannino Antonino, Meleleo, Mongiello, Umidi Sala, Vairo, Violante)

Relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria

approvata dalla Commissione nella seduta del 16 marzo 1989

Comunicata alle Presidenze il 16 marzo 1989

ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Prot. 1203/89

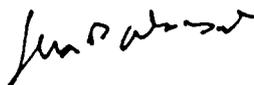
Roma, 16 marzo 1989

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'art. 1 della legge 23 marzo 1988, n.94, l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nel la provincia di Reggio Calabria, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta odierna.

Con i migliori saluti

Gerardo Chiaromonte



Sen.Prof.Dott.Giovanni SPADOLINI
Presidente del Senato della
Repubblica

R O M A

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Prot. 1204/89

Roma, 16 Marzo 1989

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, ai sensi dell'art. 1 della legge 23 marzo 1988, n.94, l'unita relazione sulle risultanze dell'indagine del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla mafia nella provincia di Reggio Calabria, che questa Commissione parlamentare d'inchiesta ha approvato nella seduta odierna.

Con i migliori saluti

Gerardo Chiaromonte



On. Dott. Leonilde IOTTI
Presidente della
Camera dei deputati

R o m a

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Relazione sulla situazione di Reggio Calabria approvata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari nella seduta del 16 marzo 1989

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari intende richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla gravità eccezionale della situazione nella provincia di Reggio Calabria, dopo un'indagine che è stata condotta in quella provincia da un suo gruppo di lavoro (composto dal presidente, senatore Gerardo Chiaromonte, dal vicepresidente, senatore Maurizio Calvi, dai commissari senatori Carmelo Azzarà e Ferdinando Imposimato, e dai commissari deputati Ada Becchi e Guido Lo Porto). Tale gruppo di lavoro è stato a Reggio Calabria nei giorni 2,3 e 4 febbraio 1989 e si è incontrato con la Giunta regionale (e con il presidente e i capigruppo del Consiglio regionale) della Calabria, con il Sindaco (e i capigruppo del Consiglio comunale) della città di Reggio Calabria, con il Sindaco (e i capigruppo del Consiglio comunale) del Comune di Cittanova. Il gruppo di lavoro ha avuto incontri con il Prefetto e il Questore di Reggio Calabria, con il Presidente e il Procuratore generale della sezione della Corte di

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Appello distaccata a Reggio Calabria, con i Presidenti, i Procuratori della Repubblica e i capi degli Uffici istruzione di Reggio Calabria, Palmi e Locri, con i comandanti della Legione di Catanzaro, del Gruppo di Reggio Calabria e delle Compagnie di Locri e Palmi dell'Arma dei carabinieri, con il comandante della Legione di Catanzaro, del Gruppo di Reggio Calabria e delle Compagnie di Locri e Palmi della Guardia di finanza, con i dirigenti della Polizia di Stato di Siderno e Palmi e della squadra mobile di Reggio Calabria, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'ordine degli ingegneri, dell'unione industriali, dell'ANCE, dell'associazione magistrati e dell'ordine degli avvocati di Reggio Calabria. I commissari hanno avuto anche un incontro con l'Arcivescovo di Reggio Calabria, nonchè (all'inizio della loro missione) con giornalisti e pubblicisti locali.

La Commissione intende approfondire, nel prossimo futuro, la sua analisi della situazione in Calabria (e nella stessa provincia di Reggio Calabria, dove è necessario proseguire l'indagine su diverse questioni, dalla situazione nel carcere della città a quella del consorzio per l'area di sviluppo industriale). La Commissione ritiene tuttavia indispensabile trasmettere subito ai Presidenti delle Camere un suo giudizio e alcune sue proposte dopo la visita effettuata a Reggio Calabria nello scorso mese di febbraio.

1.- Il quadro complessivo che è emerso, infatti,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

da questa visita è di una gravità eccezionale. Negli anni 1987 e 1988 sono avvenuti, in provincia di Reggio Calabria, 314 omicidi. Ma questo dato, pur gravissimo, non è tutto. Ad esso bisogna aggiungere, in primo luogo, quelli sui sequestri di persona e sull'uso della zona dell'Aspromonte per mantenere prigionieri i sequestrati.

L'impunità per la stragrande maggioranza di questi delitti appare come un fatto certo. La lentezza e per certi aspetti la paralisi della giustizia avalla sempre più l'idea della necessità di una "giustizia alternativa". L'inefficienza della pubblica amministrazione e dei servizi sembra insuperabile. L'80 per cento delle attività economiche della provincia può ritenersi sottomessa al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Non riescono ad aprirsi spazi per attività economiche e imprenditoriali sane. Il mercato del lavoro è sempre più inquinato.

Appaiono sempre più intricati i rapporti fra delinquenza organizzata, amministrazioni pubbliche, potere politico. Nel 1988 gli amministratori di enti locali che sono stati denunciati arrivano al numero di 170 (anche se diverse sono le imputazioni - alcune di scarso rilievo - che vengono rivolte ai singoli amministratori). Non si riesce a venire a capo di vicende allucinanti, come, ad esempio, quelle dei Comuni di Gioia Tauro, Taurianova, Cittanova. La delinquenza organizzata agisce, anche attraverso il gioco

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dei voti di preferenza, nelle scelte elettorali e politiche. I confini fra attività tradizionali della vita politica calabrese e meridionale (clientelismo, forme di elettoralismo, ecc.) e rapporti di vario tipo o collusioni con gruppi di delinquenza organizzata sono sempre più labili.

La delinquenza organizzata influisce sulla politica degli appalti e dei subappalti. Da un lato, i proventi delle attività delinquenti sono spesso impiegati sia per l'acquisto di mezzi e strumenti da utilizzare per concorrere all'assegnazione di subappalti e alle cessioni di servizi a terzi sia per facilitare lo stesso riciclaggio di denaro sporco. Dall'altro, la pratica per predeterminare la politica delle opere pubbliche attraverso pesanti interferenze di grandi imprese (private, o a partecipazione statale, o cooperative) facilita in vario modo l'infiltrazione della delinquenza organizzata, oltre a relegare ai margini le capacità imprenditoriali e progettuali locali.

Tutto questo si riferisce a una provincia in cui la disoccupazione raggiunge il 26 per cento della popolazione attiva e in cui gli impegni via via assunti nel campo economico e sociale sono stati sempre disattesi. Il Parlamento della Repubblica non può e non deve dimenticare che in questa provincia si sono manifestate le vicende del mancato impianto siderurgico di Gioia Tauro o dell'impianto chimico di Saline. Le stesse vicende più recenti del decreto legge per Reggio Calabria (decaduto tre volte nel passaggio

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

da uno all'altro ramo del Parlamento) e del disegno di legge sulla Calabria sembrano incredibili: il primo dei tre decreti risale all'8 febbraio 1988, mentre il disegno di legge è stato presentato dal Governo il 12 dicembre 1987. Qualunque sia il giudizio che si possa dare, nel merito, di questi provvedimenti, l'opinione pubblica è colpita dalle lungaggini parlamentari e da non chiare manovre politiche, che vengono interpretate come manifestazioni di disinteresse nei confronti della Calabria, di una regione, cioè, dove i problemi più gravi restano quelli della disperata mancanza di lavoro e di prospettive produttive, nonché della disoccupazione giovanile. La legge per la Calabria, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, contiene, fra l'altro, norme che potrebbero favorire la razionalizzazione e la moralizzazione del settore della forestazione, intorno a cui esiste già un impegno della Giunta e del Consiglio regionale della Calabria.

Non c'è da meravigliarsi se, nella suddetta provincia, gli stati d'animo prevalenti nell'opinione pubblica siano di assuefazione, di rassegnazione e di quasi totale sfiducia nello Stato democratico.

Questo non vuol dire, naturalmente, che ci troviamo di fronte a una società totalmente corrotta e rassegnata, o che, in blocco, gli uomini preposti all'ordine pubblico, all'attività giudiziaria e alla pubblica amministrazione non facciano il loro dovere. Esistono e agiscono, soprattutto

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

nel campo della magistratura, ma anche in altri campi, forze valide e impegnate. Nella riunione con il Consiglio regionale, il gruppo di lavoro della Commissione ha potuto constatare una forte tensione democratica, pur nel quadro di una dialettica interna molto vivace e di profondi contrasti politici. Non va dimenticato, infine, che l'intervento della Commissione in Calabria è stato sollecitato proprio dalla Giunta regionale. L'intervento attivo degli enti locali nella lotta contro la delinquenza organizzata non è però tale, in generale, da poter essere segnalato positivamente: la Giunta comunale di Reggio Calabria non si è costituita "parte civile" in un maxiprocesso contro pericolosi criminali tuttora pendente.

Non ci sono stati, finora, in Calabria, "delitti eccellenti" come in Sicilia. Ma è in corso, impunita, una guerra per bande fra cosche mafiose, che condanna la città e molti comuni della provincia a vivere in uno stato di assoluta assenza di qualsiasi regola di civile convivenza democratica. Questa guerra è legata alla concorrenza per il dominio sulla pratica delle estorsioni e delle tangenti, per il controllo degli appalti e soprattutto del traffico della droga. In Calabria non c'è un elevato consumo di droga. Ma quella regione è sede di smistamento di un grande e crescente traffico di droga (anche con collegamenti nazionali e internazionali): e assai fondati sono i sospetti relativi all'esistenza, in provincia di Reggio Calabria, di ben due

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

raffinerie per la lavorazione della droga.

Di fronte all'insieme di questi fatti, la sfiducia crescente è legata alla constatazione della totale inadeguatezza dell'azione preventiva e repressiva dello Stato e alla relativa inerzia (quando non si tratti di peggio) di una parte grande della rappresentanza politica.

2.- Una notazione a parte merita la questione della magistratura in Calabria, segnatamente in provincia di Reggio Calabria. Un esame più attento porterebbe certamente alla individuazione, anche in questo campo, di disfunzioni e di cose che non vanno bene. Non era comunque compito del gruppo di lavoro approfondire questi aspetti. La Commissione ha potuto constatare e richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo su due cose: l'esistenza di un largo numero di magistrati validissimi e impegnati senza risparmio, e con grande coraggio, nel loro lavoro; la vistosa carenza complessiva di organici (per i magistrati e per i lavoratori ausiliari) e di strutture.

Alcune cifre impressionanti:

- sono 400 le misure di prevenzione che giacciono, inevase, presso il Tribunale di Reggio Calabria (ma un alto magistrato ci ha detto: "anche se fossero evase, non succedrebbe niente");
- presso la Corte di appello pendono più di 4000

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

- processi; 77 processi sono davanti alla Corte di assise di appello;
- i procedimenti penali pendenti presso il Tribunale di Reggio Calabria sono oltre 2.300;
 - a Palmi i procedimenti pendenti sono 1.600;
 - a Locri circa 700;
 - c'è l'assoluta paralisi dei procedimenti civili: presso il solo Tribunale di Reggio Calabria sono pendenti 10.000 processi (e così si fa strada l'idea di una "giustizia alternativa");
 - su 72 omicidi perpetrati nella città di Reggio, 61 sono di ignoti: meno male che è così -è stato anche detto- altrimenti ci sarebbero altri processi pendenti.

Durante la permanenza del gruppo di lavoro a Reggio Calabria, un giornale pubblicava la notizia che le automobili della Procura della Repubblica di Locri erano ferme perchè, a causa del mancato arrivo dei relativi fondi da parte del Ministero di grazia e giustizia, non era stato possibile pagare il bollo di circolazione.

3.- Il gruppo di lavoro che si è recato a Reggio Calabria ha rilevato una contraddizione clamorosa nei colloqui che ha avuto, rispettivamente, con i comandanti

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATICOMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

dei corpi di polizia e con i magistrati. Mentre, da parte di questi comandanti, pur nel quadro di vari rilievi critici (riguardanti soprattutto l'attività investigativa) veniva espressa una valutazione positiva della situazione in quanto ad organici e a disponibilità di mezzi, da parte di tutti i magistrati sono state sottolineate gravissime carenze per quel che concerne la polizia giudiziaria, i loro nuclei "scientifici", la mancanza di mezzi moderni (anche di quelli più elementari) per le investigazioni. E' stato segnalato che non esiste, in una provincia come quella di Reggio Calabria che è interessata fortemente dal traffico della droga, nessuna struttura specializzata; pertanto i magistrati, per fare le analisi su materiale sequestrato che può avere l'apparenza di droga, debbono far ricorso all'Università di Messina (e aspettare due mesi per una risposta).

4.- Ci sono state e ci sono alcune situazioni emblematiche di mancato intervento dei pubblici poteri. Il fatto più clamoroso ha riguardato, per un lungo periodo, la USL di Taurianova. Questa USL ha una storia antica: ci fu perfino un intervento di scioglimento del Presidente della Repubblica, ma una sentenza del TAR ripristinò la situazione precedente. Successivamente il presidente del comitato di gestione della USL è stato incriminato e

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

incarcerato. Ma ciò non è bastato perchè si procedesse allo scioglimento del comitato di gestione e alla nomina di un commissario. Su questo punto, il gruppo di lavoro ha molto insistito, durante gli incontri a Reggio Calabria, perchè si provvedesse in tale senso. Finalmente, il Prefetto di Reggio Calabria ha, in data 21 febbraio 1989, commissariato la USL. Ma non si tratta solo della USL: le vicende di Taurianova e del suo Consiglio comunale sono tutte contrappuntate da fatti mafiosi, noti a tutt'Italia.

Dopo la visita a Reggio Calabria e l'incontro con i rappresentanti dell'amministrazione e del Consiglio comunale di Cittanova, c'è stato, finalmente, un primo intervento delle forze dell'ordine, soprattutto in relazione alla nota vicenda delle "vacche sacre". Non si conoscono i risultati di questa iniziativa. Si tratta, però, soltanto di un primo e parziale intervento.

5.- La Commissione non nasconde la sua più viva preoccupazione per la situazione che ha potuto rilevare nella provincia di Reggio Calabria e per le conseguenze gravissime che possono derivarne.

E' assolutamente necessario invertire una tendenza pericolosa alla sfiducia totale nella democrazia e nella politica che sembra oggi dominare l'opinione pubblica nella provincia. Se questo non avvenisse, la situazione complessiva

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

in quella parte d'Italia potrebbe diventare incontrollabile.

Occorrono urgentemente segnali chiari e netti da parte del Parlamento e del Governo.

La Commissione ritiene che, su questa situazione, debba svolgersi un dibattito politico in uno o in entrambi i rami del Parlamento.

La Commissione ritiene anche che il Governo debba assumere subito iniziative adeguate per dare precisi segnali, la cui necessità appare del tutto evidente.

La Commissione ritiene che le cose da fare immediatamente siano le seguenti:

- a) è assolutamente indispensabile che il Parlamento e il Governo emanino, subito, provvedimenti per l'aumento dell'organico dei magistrati e del personale ausiliario in Calabria.

Una tale richiesta di aumento era stata avanzata da tempo (anche per la Sicilia) dal Consiglio superiore della magistratura.

Nel disegno di legge "Interventi per lo sviluppo della Calabria", trasmesso al Senato della Repubblica il 4 novembre 1988 dalla Camera dei Deputati, era stato inserito un articolo (il n. 21) con la rubrica "Aumento di organici della magistratura e istituzione della Corte di appello di Reggio Calabria". Con tale articolo si prevedeva di aumentare l'organico dei magistrati in

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Calabria di 42 unità (e nella stessa misura quello per le qualifiche dei coadiutori e dei segretari). Ma questo disegno di legge incontra, nel suo iter parlamentare al Senato, diverse difficoltà: per cui il Ministro di grazia e giustizia, parlando davanti a questa Commissione il 31 gennaio 1989, ebbe a dichiarare che egli non contava più, per risolvere con urgenza un problema riconosciuto come gravissimo, sull'approvazione della "legge per la Calabria". Del resto, successivamente, si è appreso della intenzione di alcuni gruppi di cancellare, dal testo della legge in discussione al Senato, parte dell'articolo 21. Il Ministro di grazia e giustizia ha affermato, davanti a questa Commissione, di ritenere di poter accelerare i tempi utilizzando il disegno di legge sull'organico nazionale della magistratura che, infatti, è stato approvato dal Senato in via definitiva lo scorso 25 gennaio. Questa legge, però, non sembra possa risolvere il problema con la dovuta urgenza.

Si potrebbero adottare tre soluzioni:

- attuare, per la Calabria, una destinazione immediata di magistrati utilizzando la legge sull'organico nazionale della magistratura, procedendo successivamente, per tutte le regioni italiane (compresa la Calabria), alla divisione dei restanti posti da assegnare;
- trovare un accordo politico fra Governo e Parlamento

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

per un apposito disegno di legge, da approvare entro un mese;

- ricorrere, data la drammaticità della situazione, ad un decreto-legge.

La Commissione sente il dovere di segnalare al Parlamento l'assoluta gravità ed urgenza della questione, non spettando ad essa il compito di individuare la via legislativa e operativa più breve da seguire.

Ad ogni modo, la Commissione segnala al Parlamento e al Governo l'opportunità di tener conto del parere espresso in una delibera approvata dal Consiglio superiore della magistratura il 13 luglio 1988 e trasmessa il 15 luglio 1988 al Ministro di grazia e giustizia e al Segretario generale della Presidenza della Repubblica. In questa delibera, si ravvisa la necessità di incentivazioni particolari per i magistrati che vengono trasferiti in una delle sedi "non richieste" (secondo un quadro che verrebbe predisposto dallo stesso Consiglio), sia per quel che riguarda il trattamento economico sia per quel che concerne il punteggio di carriera sia per il prolungamento del limite di permanenza in quelle sedi. La Commissione ritiene che sarebbe assai utile se tali suggerimenti venissero presi in seria considerazione.

- b) I Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze debbono far luce, nell'ambito delle rispettive competenze,

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

sulla contraddizione, di cui prima si è detto, circa l'adeguatezza o meno dell'attività delle forze di polizia in provincia di Reggio Calabria. La Commissione, oltre che segnalare tale questione al Parlamento, si riserva di compiere essa stessa, se sarà necessario, un accertamento, promuovendo audizioni dei tre Ministri interessati, del Capo della polizia, del Comandante dell'Arma dei carabinieri, del Comandante della Guardia di finanza.

Lo scopo è quello di garantire un maggiore coordinamento e una più elevata efficienza dell'azione delle forze di polizia che assicurino l'ordinato svolgimento della vita civile nell'intera provincia di Reggio Calabria.

- c) Lo scioglimento del comitato di gestione, il commissariamento della USL di Taurianova e il primo intervento delle forze dell'ordine nel comune di Cittanova - sollecitati da questa Commissione - costituiscono, senza dubbio, segnali importanti, anche se tardivi, della presenza e dell'autorità dello Stato democratico e delle sue leggi così come si fece, a suo tempo, con lo scioglimento del Consiglio comunale di Gioia Tauro.

Ma il problema non può considerarsi esaurito con queste misure.

La Commissione raccomanda al Parlamento e al Governo di prestare una particolare attenzione a quel che avviene nel Consiglio comunale stesso di Taurianova, come in

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

altri Consigli comunali della provincia di Reggio Calabria, e di adottare le misure necessarie perchè cessino situazioni di particolare gravità ed emergenza, come, ad esempio, nel comune di Cittanova.

- d) La Commissione sente infine il dovere di richiamare l'attenzione sulla necessità di operare sul terreno economico e sociale, in particolare per quel che riguarda l'oramai insostenibile problema della disoccupazione giovanile. Questo può avvenire, più che con provvedimenti e leggi speciali di cui è inutilmente piena la storia della Calabria e del Mezzogiorno, attraverso un rinnovato impegno della politica meridionalistica generale del Governo della Repubblica. Tuttavia, non si può trascurare, come già ricordato, il fatto - politicamente rilevante - che sono decaduti ben tre decreti-legge per la provincia di Reggio Calabria, e che è da lungo tempo in discussione, davanti al Parlamento, un disegno di legge che prevede interventi per la Calabria.

Non si può continuare a deludere le attese dei cittadini di quella provincia e di quella regione.

La Commissione rivolge, a questo proposito, un pressante invito a tutti i gruppi presenti nel Parlamento perchè, attraverso un confronto rapido e concreto sui contenuti del disegno di legge, si possa giungere all'approvazione di esso ed alla contemporanea definizione

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA
E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

di altre norme, anche amministrative, sulle procedure
e sulla trasparenza della pubblica amministrazione.

16 marzo 1989